



Notiziario

Parrocchia della Ss. Addolorata - Benevento

NUMERO UNICO

OTTOBRE 1996

Ottobre Missionario

Lettera ai fedeli di buona volontà

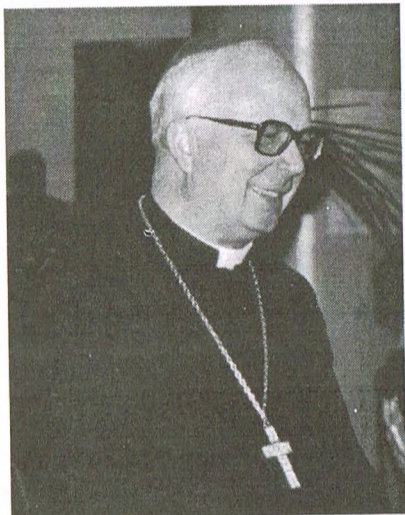
Perché tutti facciano il Giubileo!

Carissimo,
la benedizione del Signore scenda su di Te e susciti nel tuo cuore tanta gioia con il desiderio di collaborare al risveglio della "fede" nei fratelli che praticano poco la nostra Santa religione.

Sai che il Papa ha indetto per l'anno Duemila un grande "Giubileo" che ricordi a tutti la redenzione operata da Gesù Cristo, Salvatore nostro a prezzo del Suo sangue. Questa scelta divina manifesta l'infinito amore che il Creatore ha per noi; ma rivela anche il valore sconfinato di ogni essere umano! Siamo la "passione" del cuore di Dio: Egli rivolge le sue premure agli uomini, chiamati a raggiungere la sua stessa felicità nella gloria del suo Regno.

Ora devi sapere che il gesto più gradito al Signore, anche per ringraziarlo del dono della fede, è di ricondurre a Lui i figli che sono lontani dalla Casa paterna, perché Egli li riabbracci e faccia festa!

Gli vuoi dare una mano d'aiuto? Non si tratta di partire missionario chissà per dove, ne di compiere chissà quale inaudito sacrificio. Bisogna solo **offrire al Parroco**



la tua disponibilità e portare, a suo tempo, ad una dozzina di famiglie della parrocchia alcuni "messaggi", mirati a sensibilizzare la gente all'evento del Giubileo, accompagnando questo piccolo servizio con un bel sorriso. Devi cioè sentirti **ambasciatore** della Comunità parrocchiale, come se per tuo mezzo essa si premurasse di farsi vicina e di accogliere quanti si sono un po' sfilacciati dalla vita cristiana.

Se vuoi collaborare in questo con il Papa, firma il tagliando e restituiscilo nei prossimi giorni al Parroco: egli penserà a tempo opportuno di spiegarTi il da fare.

La Vergine SS. Ti accolga tra i suoi fidati "messaggeri", e pensi Lei a ringraziarti per questo piccolo importante "sì" che costruisce nel territorio una catena d'amore, come rete miracolosa con cui il Signore moltiplicherà i frutti di salvezza.

Grazie di cuore anche da me, con l'augurio d'un santo Giubileo per Te e per la tua famiglia.

Benevento, 12 ottobre 1996

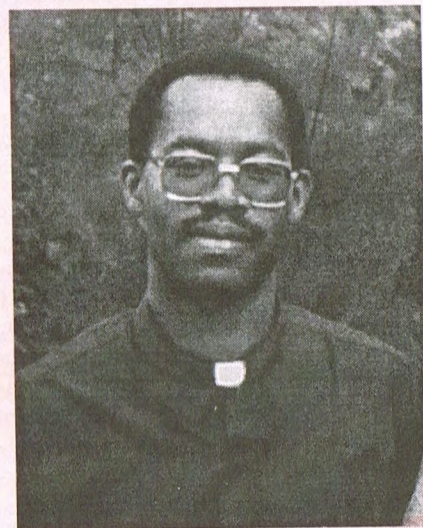
✠ SERAFINO, ARCIV.

SABATO 19 OTTOBRE - ORE 18.00

**Nella Chiesa dell'Addolorata
sarà ordinato Diacono
J.M. Robert Mpazayino**

**dal Vescovo di Byumba (Rwanda)
S.E. Mons. Servilien Nzakamwita**

*La celebrazione sarà animata
dagli studenti del Pontificio
Collegio Urbano di Roma*



Jean Marie Robert Mpazayino è nato il 2 giugno 1965 in Rwanda, nella Parrocchia di Bungwe, Diocesi di Byumba, dal giudice Pierre Claver e dalla insegnante Uwimana Glicerie. Dai suoi genitori ha scoperto la vocazione sacerdotale e a 16 anni è entrato nel Seminario Minore dove ha conseguito il Diploma in Latino e Lingue moderne. Ha continuato presso il Seminario Maggiore l'anno di propedeutica, il ciclo di filosofia e teologia.

Dopo la Pasqua del 1994 ha dovuto rifugiarsi in Italia a causa della guerra e ha continuato gli studi teologici a Milano e Monza. Ora sta studiando all'Università Urbaniana di Roma e sarà sacerdote "Fidei Donum" nella nostra Diocesi.

- 1** Settimana della **PREGHIERA** (30 sett. - 6 ott.)
Pregare è cambiare la vita del mondo
- 2** Settimana del **SACRIFICIO** (7-13 ottobre)
Il dono della sofferenza rigenera la vita dell'umanità
- 3** Settimana della **VOCAZIONE** (14-19 ottobre)
Chiamati per testimoniare fra le genti il «Signore che dà la vita»
- 4** Settimana della **CARITÀ** (20-26 ottobre)
«Siate solleciti per le necessità dei fratelli...» (Rm 12,13)
- 5** Settimana del **RINGRAZIAMENTO** (27-31 ottobre)
«Per tutto quello che fate in parole ed opere, rendete grazie a Dio» (cfr Col 3,17)



Il Diaconato: dono e compito

A cinque anni dall'ordinazione del diacono permanente Bernardino Pagliuca (19/10/91), nella nostra Parrocchia viene ordinato Diacono un seminarista rwandese.

È un'occasione per riflettere sul significato di questo ministero nella Chiesa.

Negli *Atti degli Apostoli*, Luca racconta che gli Apostoli nella comunità di Gerusalemme costituirono un gruppo di sette persone «per la diaconia delle mense». Si trattava di «uomini di buona reputazione, pieni di Spirito Santo e di saggezza» (At 6). È il primo accenno ai diaconi.

Il termine significa in greco *servitore*; ma agli inizi della tradizione cristiana si specifica doppiamente: in riferimento alla comunità dei credenti e, dentro questa, al compito del servizio alle mense. Nei decenni e nei secoli successivi questo compito si arricchisce, e viene a determinare la figura classica del diacono: colui che durante la celebrazione eucaristica legge il Vangelo e distribuisce la comunione (portandola eventualmente agli assenti); e ancora colui che, oltre a svolgere la catechesi, dirige l'attività di beneficenza della Chiesa.

Nel primo medioevo il diaconato come ministero autonomo scompare, assorbito nel sacerdozio di cui diventa una tappa preparatoria. Questa situazione si protrae fino a oltre il Concilio Vaticano II, quando la rinnovata concezione della Chiesa come popolo di Dio, con l'articolazione di carismi e ministeri diversi, sfocia finalmente nella ricostituzione del diaconato come figura e funzione autonoma.

Si potrebbe sviluppare una riflessione generale sul significato di questo recupero dei laici alle forme del servizio ecclesiale, troppo a lungo - e forse ancora troppo intensamente - concentrate nel sacerdote; la reintroduzione del diaconato potrebbe essere letta come il primo passo di un lungo auspicabile cammino verso una «riappropriazione» del sacerdozio universale dei fedeli. Beninteso, non sotto il segno di una rivendicazione di diritti individuali, ma come espressione di quel carattere di corresponsabilità che qualifica, per principio, tutto il popolo di Dio.

IL RUOLO DEL DIACONO

Ma è più opportuno fissare l'attenzione sullo specifico del diaconato, dato il significato esemplare che questa funzione ha avuto, e sta recuperando, nello spazio ecclesiale. Esempio perché vi si rispecchia l'essenza stessa della Chiesa nella sua triplice funzione: sacramento, parola di Dio, servizio della carità. Al sacramento appartiene, nel ministero diaconale, la distribuzione dell'Eucaristia; alla funzione della parola di Dio la catechesi (la lettura del Vangelo in ambito liturgico abbraccia i due momenti);

al servizio della carità tutto quell'ampio settore di iniziative della solidarietà che rinverdiscono e dilatano l'originaria funzione dei diaconi nella Chiesa di Gerusalemme.

Eppure la Chiesa non è la semplice somma di queste tre attività: ne è la circolarità viva, dove ognuna si alimenta e si arricchisce del contatto con le altre e del loro influsso. Così la pratica della diaconia nella forma di solidarietà è certamente una delle benedizioni della Chiesa contemporanea: legata alla riscoperta della Chiesa dei poveri, essa dà mani e piedi all'amore di Dio operante nella storia. Perciò parte da una cattiva

di Dio. Allora l'attività solidale è sempre, insieme dono di un bene necessario (il pane, il lavoro, la casa...) e trasparenza di un senso che consola e interpella: è testimonianza silenziosa, evangelizzazione per contagio.

Ma vale anche il contrario. Una meditazione della parola di Dio che non spinga alla diaconia (fosse pure, come nel caso dei monaci contemplativi, nella forma di invocazione sulle sofferenze dei poveri del mondo) si chiude nel cerchio di un'esperienza elitaria, di una salvezza e perfezione interiore più propria di altre figure religiose che della rivelazione del Dio di Israele e di Gesù Cristo. Quanto alla celebrazione liturgica, accanto a questo pericolo di essere luogo di esperienza esclusiva ed escludente, essa corre quello ben più diffuso e frequente di diventare un rito scontato e sterile, espressione di un'identità a buon mercato, se non trasmette quell'amore preferenziale di Dio per gli ultimi che è il cuore stesso della realtà celebrata.

Così, con le funzioni che le vengono riconosciute, la figura del diacono è il simbolo della necessaria reciprocità dei momenti costitutivi della Chiesa.

Oltre che simbolo, il diacono è chiamato a essere la realizzazione viva di questa reciprocità. Si pensi a un'azione come il portare la comunione ai malati: si tratta di un atto sacramentale che si prolunga spontaneamente nel dono della parola di consolazione (diaconia) ispirata alla meditazione della parola di Dio.

Certo, non tutte le forme di servizio diaconale presentano una così diretta concentrazione dei momenti ecclesiali. L'attività presso una *Caritas* parrocchiale o diocesana comporta dimensioni organizzative senza un aggancio intrinseco al sacramento e alla Parola. Ma il luogo in cui quest'aggancio non può mai mancare è, al di là del differenziarsi delle attività, la persona stessa del diacono, la sua soggettività. Per quanto impegnato in pratiche pressanti, e magari assorbenti, egli deve portare in esse quel timbro di serenità, di pazienza, di mitezza, e insieme di entusiasmo, di fervore, di partecipazione, che scaturisce dal Dio annunciato nella Parola e celebrato nel sacramento. Direi che in ogni gesto e in ogni iniziativa diaconale deve splendere un raggio di quella luce pasquale, di quella *admirabilis dilectio caritatis*, che proprio un diacono canta ogni anno nell'annuncio solenne (*l'Exultet*) della Risurrezione.

ARMIDO RIZZI



teologia, quando non da una cattiva coscienza, chi rimprovera alle comunità cristiane impegnate nel servizio dei fratelli (fratelli nella fede o anche soltanto fratelli in umanità) di ridurre la fede a movimento orizzontale (dall'uomo all'uomo), dimenticando la dimensione verticale (dall'uomo a Dio). Perché la verticalità cristiana è quella discendente: del Dio che si china (Gv 13) a lavare i piedi agli uomini, e in questo testimonia la propria divinità.

E pur vero che una denuncia sbagliata in linea di principio può anche segnalare un rischio reale: che il servizio dei poveri si svuoti di ogni spirito e creatività evangelica, e si appiattisca sugli aspetti organizzativi ed esecutivi. Ed ecco allora la necessità che la diaconia si alimenti alla parola di Dio e al sacramento per operare come «frutto dello Spirito» (Gal 5,22), cioè come azione ed espressione del soggetto abitato dalla carità

11 SETTEMBRE 1996

20° Anniversario dell'ordinazione sacerdotale del Parroco

Mercoledì 11 settembre, la nostra comunità parrocchiale ha vissuto un momento di grande gioia e di autentica festa. Profondamente grati al Signore, ci siamo stretti tutti, in un unico grande abbraccio, intorno al nostro parroco Don Orazio per celebrare insieme il 20° anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

L'11 settembre del '76, infatti, egli riceveva il sacramento dell'Ordine sacro ad Apice, e dopo appena un anno, era già qui tra noi per dare inizio a quel faticoso ma prezioso cammino di cui oggi raccogliamo i frutti.

Era già da qualche mese che, in parrocchia, si pensava a questa importante ricorrenza: c'era nell'aria il grande desiderio di rendere un omaggio grato e sincero al nostro parroco, di manifestargli tutto il nostro affetto, di sottolineare con una bella sorpresa quel momento così importante della sua storia di uomo e di sacerdote.

E così, messa in moto la macchina organizzatrice - con a capo Don Teodoro - sono stati invitati quei sacerdoti che, negli anni passati, avevano lavorato nella nostra parrocchia, per concelebbrare l'Eucaristia; al termine della S. Messa, è stato allestito un mini-spettacolo con canti e poesie eseguiti dai giovani e dai bambini della comunità, mentre venivano proiettate le vecchie diapositive dell'ordinazione; infine, ci siamo ritrovati tutti presso la Scuola Materna delle suore, per chiudere in bellezza la serata con un semplice rinfresco organizzato con la collaborazione culinaria di tanti.

Inutile dire la sorpresa di Don Orazio! Sul suo volto si leggevano i segni della gioia e della commozione, ma anche del disorientamento per un tale inatteso evento. Con la sua ironia e la sua apparente tranquillità, ha retto bene la serata, ma più di una volta la sua voce e il suo sguardo hanno svelato emozione e affettuoso stupore.

Al termine della celebrazione eucaristica, abbiamo voluto, a nome di tutta la comunità, dirgli il nostro grazie con delle parole semplici ma vere e, soprattutto, dettate dal cuore. Le riportiamo di seguito, augurandoci che le espressioni di stima e di affetto in esse contenute, trovino consensi in un numero sempre maggiore di abitanti del rione, perché tutti noi, anche quelli più lontani dalla vita della parrocchia, possiamo riconoscere sempre in Don Orazio e nei suoi confratelli sacerdoti delle guide preziose e necessarie per la nostra crescita umana e cristiana.



*Caro Don Orazio,
oggi è un giorno davvero speciale!*

Siamo tutti qui, intorno a questo altare, giovani e meno giovani, passato e presente, per ripercorrere con la mente e col cuore questi lunghi anni di disponibilità e servizio che hanno caratterizzato la vostra presenza in mezzo a noi.



Quando, 20 anni fa, foste ordinato sacerdote, non immaginavate certo di dedicare tanti anni ad una parrocchia così grande e piena di problemi, ma anche così desiderosa di crescere nella fede e nel bene comune. Con la collaborazione di tanti confratelli presbiteri che, in questi anni, si sono alternati al vostro fianco - alcuni dei quali qui presenti, stasera - avete seminato con coraggio e tenacia i semi di tante iniziative pastorali, preparando, al contempo il terreno per attività sempre nuove e originali; trasformando, non poche volte, piccole e semplici idee in veri, grandi progetti già realizzati o ancora da completare; favoren-

do il sorgere e il crescere di tante associazioni e forme di aggregazione laicali, che hanno permesso a numerose famiglie del rione di partecipare attivamente alla vita della parrocchia. Avete creduto, infatti, in noi laici e nelle nostre capacità più di quanto potessimo sperare, affidandoci la cura di importanti settori della pastorale parrocchiale e dimostrandoci così tanta stima e fiducia fraterna.

Ma più che per ciò che avete fatto per questa comunità, noi oggi vogliamo ringraziarvi per quello che siete stato in mezzo a noi, per ciò che la vostra presenza ha significato. La disponibilità, la discrezione, la timidezza che vi hanno sempre contraddistinto, insieme alla caparbietà e all'entusiasmo che avete sempre messo in tutto ciò che facevate, hanno "contagiato" tutti noi. Noi, oggi, ci sentiamo un po' tutti "figli" vostri, non solo perché alla vostra cura il Vescovo ha affidato le nostre anime, ma perché questa figliolanza è nata e cresciuta giorno dopo giorno, in un crescendo di stima e affetto sinceri, lievitando silenziosamente nelle gioie e nelle fatiche della quotidianità. Insomma, chiamarvi "Padre Orazio", potrebbe farvi apparire un po' vecchio e quindi... evitiamo... ma sappiate che l'affetto che abbiamo per voi è davvero filiale!

È con questo affetto che vi affidiamo alla Regina della nostra comunità, la Vergine Addolorata, Colei alla quale, siamo sicuri, vi rivolgete ogni giorno per affidarci tutti, uno ad uno: sia Lei, ancora per tanti lunghi anni, lampada ai vostri passi, compagna preziosa di un cammino lungo e fecondo di grazia e di santità.

Ci fermiamo qui, altrimenti in occasione del 25° anniversario di sacerdozio (perché no?) o di una eventuale promozione di carriera, cosa vi diremo?

Grazie di cuore e Auguri! La vostra famiglia parrocchiale.

ANNARITA FERRARA



28-29 SETTEMBRE 1996

50 anni di scoutismo a Benevento

Il 28 e il 29 settembre sono stati festeggiati i cinquant'anni di scoutismo a Benevento. I gruppi A.G.E.S.C.I. (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani), BN 2, BN3, e Foglianise 2 hanno allestito in Piazza Roma una mostra sulla storia dello scoutismo con materiale fornito da vecchi scout, una proiezione di diapositive che illustravano il metodo educativo scout, attrezzature tipiche della nostra attività, una serie di strutture da utilizzare nei momenti di vita all'aria aperta, nonché uno stand gastronomico con specialità locali.

Commovente è stato l'incontro dei vecchi scout che hanno rivissuto, anche se per poco quegli attimi che hanno caratterizzato la loro vita in associazione. La manifestazione era mirata a vivere un momento di gioia per noi e una possibilità di maggior conoscenza del movimento scout, in particolare dell'A.G.E.S.C.I., nel Sannio alla cittadinanza.

Siamo convinti che in tutti questi anni, anche se a piccoli passi lo scoutismo ha lasciato un segno nella vita di tante persone e questo ci spinge a credere maggiormente nel cammino che facciamo e a spingere

sempre più avanti i nostri passi sulle strade come cantiamo in una nostra canzone.

In città e non nei boschi, come nel nostro specifico, abbiamo cercato di proporre quello che solitamente noi scout viviamo nelle nostre attività; il fuoco di gioia della sera, ha portato una ventata di alle-

gria a coloro che vi hanno partecipato, la degustazione dello stand gastronomico ha permesso a quanti lo hanno visitato di contribuire alla raccolta dei fondi destinati al fondo anti-usura ed a un fondo per l'organizzazione del cenone della vigilia di Natale con le persone sole.



VACCINAZIONE ANTINFLUENZALE

Presso l'Ambulatorio dell'ASL in Via Marco Minghetti (Rione Libertà), sarà effettuata la vaccinazione antinfluenzale, dalle ore 15.00 alle 18.00, a partire dal 21 ottobre e per la durata di 15 giorni. Tale vaccinazione è gratis per le persone dai 65 anni in su.



5 e 6 ottobre 1996 - Festa del Ciao

Missione Popolare Cattolica

Domenica 3 Novembre

ore 10.30: Presentazione dei Catechisti

4-6-8-11-13 Novembre (Lunedì - Mercoledì - Venerdì)

Visite nelle famiglie dalle ore 17.00 in poi

Venerdì 15 Novembre

ore 18.30: **Processione con la Croce** da tre punti del Rione

ore 19.00: Arrivo in Chiesa e Catechesi

dal 18 Novembre

ore 19.00: Incontri di Catechesi nella sala parrocchiale

CORSO DI CRESIMA PER RAGAZZI

(Scuola media e Scuola superiore)

ogni Venerdì - ore 18.00-19.00

dal 18 OTTOBRE 1996



Notiziario

Parrocchia Ss. Addolorata - Benevento

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE

Direzione e Redazione: PARROCCHIA DELLA SS. ADDOLORATA

Via C. Poerio, 4 - Tel. e Fax (0824) 61557 - 82100 Benevento

Fotocomposizione e Stampa: LITOGRAFIA FRAGNITO

Via E. Cocchia, 15/17 - Tel. (0824) 362844 - Benevento

A DISTRIBUZIONE GRATUITA